

La trasformazione iconografica della città tra memoria e immaginazione in MOM - Museo Oltre il Museo

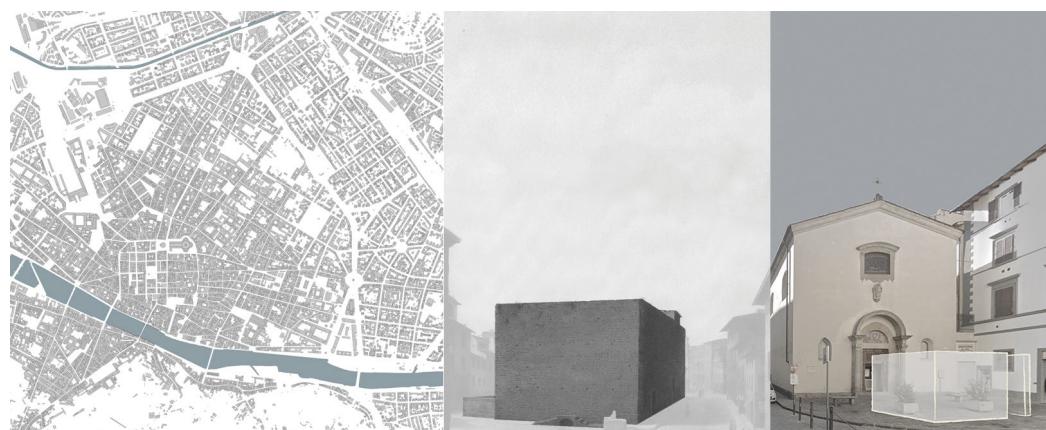
Novella Lecci

Abstract

Il paesaggio urbano è un organismo in costante evoluzione, modellato dalla tensione continua tra passato e futuro. Le città, custodi di memorie sedimentate nel tempo, evolvono attraverso processi di trasformazione che continuamente ridefiniscono l'immaginario collettivo. In questo scenario, il progetto PRIN 2022 MOM - Museo Oltre il Museo sviluppa una ricerca che esplora le relazioni tra Architettura, Arte, Città e Museo, adottando un approccio che confluisce in un laboratorio sperimentale. Città e museo sono spazi dove, accanto al legame ineludibile con la memoria, emerge la necessità di rispondere alle esigenze del presente e di dialogare con le sfide della contemporaneità. Nel contesto della valorizzazione del paesaggio urbano, è fondamentale esplorare le modalità di interpretazione e comunicazione della sua complessità e del suo valore, attraverso il ruolo dell'immagine e della rappresentazione. L'iconografia, in questo processo, assume ruoli diversi: documento, narrazione e progetto. MOM propone una strategia per superare i confini tradizionali del museo, integrandolo nel contesto urbano. La trasfigurazione tra memoria e immaginazione diventa traccia di una nuova narrazione urbana, che si concretizza in un progetto artistico e architettonico, diffuso nella città e capace di stimolare una riflessione critica sui processi di trasformazione che la riguardano.

Parole chiave

Narrazione, immagine, iconografia, museo, paesaggio urbano.



Il progetto MOM immagina di inserirsi nel tessuto urbano storico con strutture che reinterpretano l'architettura e si trasformano in nuovi spazi museali, luoghi attivi tra memoria, arte e visione.

Introduzione

Il paesaggio urbano è un organismo plasmato da una continua tensione tra passato e futuro. Le città, custodi di memorie sedimentate nel tempo, evolvono attraverso processi di trasformazione che ridefiniscono continuamente l'immaginario collettivo. Tra le tracce tangibili lasciate dalla storia e la spinta verso nuovi scenari progettuali, si apre un dialogo tra memoria e immaginazione. All'interno di questo spazio di confronto si inserisce il progetto PRIN 2022 dal titolo MOM - Museo Oltre il Museo, che sviluppa una ricerca indagando le relazioni tra Architettura, Arte, Città e Museo, considerazioni che confluiscono in un laboratorio sperimentale tra il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze e l' Accademia di Belle Arti di Firenze [1].

Città e museo sono luoghi dove, all'inevitabile legame con la memoria, si affianca la necessità di aprirsi alle esigenze del presente e di confronto con la dimensione contemporanea. Il laboratorio diventa un banco di prova per reinterpretare e trasmettere il patrimonio, memoria sedimentata nella città, attraverso il progetto di spazi urbani dove l'architettura entra in rapporto dialettico con l'opera d'arte (fig. 1). In questo processo si acquisisce consapevolezza degli strumenti a disposizione per affrontare alcune tematiche significative nel progetto MOM, inserito nel grande dibattito sulla valorizzazione del patrimonio architettonico storico. Il progetto, ancora in itinere, ha concluso una prima fase di ricerca preliminare teorica e sulle strategie di valorizzazione, di cui si presentano degli estratti, e sta proseguendo nella definizione della proposta progettuale e narrativa.

Valorizzare la città

Le città storiche sono parte integrante del patrimonio culturale tutelato dagli strumenti legislativi italiani nonché dalle normative europee [2]. Esse rappresentano non solo beni culturali materiali, ma anche beni paesaggistici: strutture complesse dove memoria e identità collettiva si intrecciano e il cui valore non dipende solo dai beni materiali in sé, ma dal valore dell'eredità culturale per la società [Consiglio d'Europa 2005]. Tutela e valorizzazione sono azioni che coinvolgono la città in una molteplice prospettiva: garantendone la cura del legame con il passato, ma anche adeguandola alla vita e alle esigenze del presente e allo stesso tempo preparandola a quelle previste per un futuro [Italia 2004]. La città, come paesaggio culturale, può essere letta come un insieme di segni e relazioni tracciate nel tempo dalle civiltà che l'hanno abitata, diventando uno specchio della cultura e del rapporto tra l'uomo e l'ambiente circostante. Essa è costituita dai cittadini, che creano e determinano relazioni che la rendono viva e dinamica, e da luoghi fisici e beni materiali, tra cui i beni architettonici e artistici che ne fanno parte e la identificano.

Interrogandosi su come valorizzare la città attraverso l'arte e l'architettura, il progetto MOM seleziona una serie di luoghi di Firenze che la storia e le trasformazioni urbane hanno

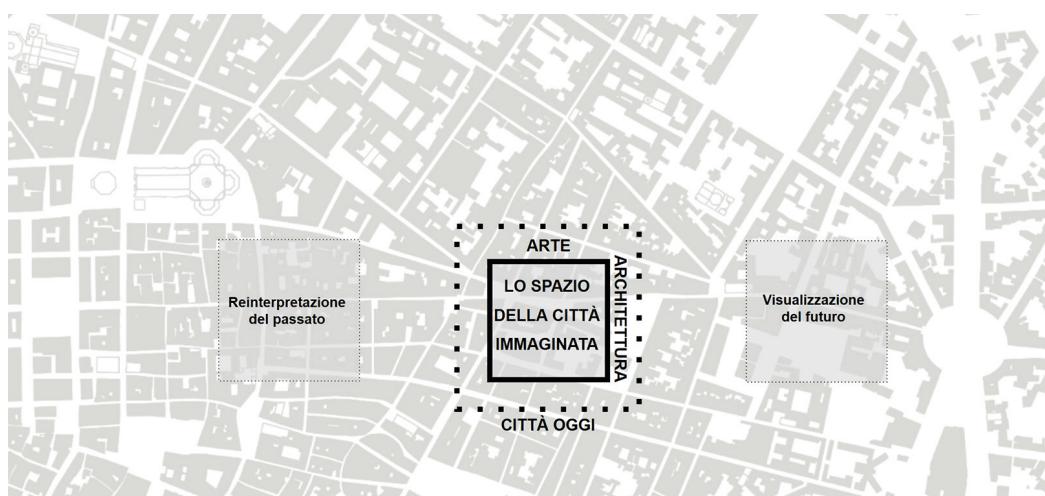


Fig. 1. Schema degli intenti progettuali del laboratorio di MOM: il progetto di uno spazio nella città, luogo di incontro tra arte e architettura, e medium tra memoria e immaginazione.

cancellato o modificato al punto da renderli difficilmente riconoscibili (fig. 2) [3]. Osservando le strutture architettoniche attentamente, si può notare che, talvolta sono rimaste tracce sottili nel tessuto urbano oppure queste sono state elise dai processi di evoluzione. A Firenze la stratificazione continua fin dai tempi degli antichi romani si legge, per esempio, osservando la planimetria della città in cui permangono le matrici antiche, come nel caso dell'anfiteatro, il cui perimetro viene ancora copiato dalla via Torta, che, anche nella sua toponomastica, rivela la presenza dell'architettura antica. Così la Torre del Maglio, l'Isola delle Stinche, i Tiratoi, Ponte alle Grazie sono frutto di una società del passato, strutture che nell'adeguamento alle esigenze della città sono andate perdute.

La Torre del Maglio, situata lungo le mura urbane e costruita nel 1634, era uno sfiatatoio del sistema di approvvigionamento idrico, parte di un'implementazione dell'acquedotto mediceo del XVI secolo che captava le acque del Mugnone e le conduceva all'interno della città. L'architettura, un unicum a Firenze, si ergeva al termine di via del Maglio, oggi via La Marmora e via La Pira, prosecuzione di via Ricasoli [Ferretti, 2016, pp. 87-90].

Altrettanto iconico è il carcere dell'Isola delle Stinche, oggi l'irriconoscibile Teatro Verdi, costruito a cavallo tra il XIII e il XIV secolo e attivo fino alla prima metà del XIX secolo, quando venne stabilito che i prigionieri sarebbero stati trasferiti al carcere delle Murate. Della massa architettonica che lo caratterizzava, quasi un parallelepipedo stereotomico e del lavatoio del XV secolo, ne rimane memoria solo nel nome delle strade limitrofe [Roselli, Romby, Fantozzi Micali 1978, pp. 212-219; Beccchi, 1839]. Significativi sono anche i tiratoi, che servivano alla fabbricazione e alla lavorazione dei panni; erano architetture caratterizzate da struttura costituita da un basamento in muratura su cui

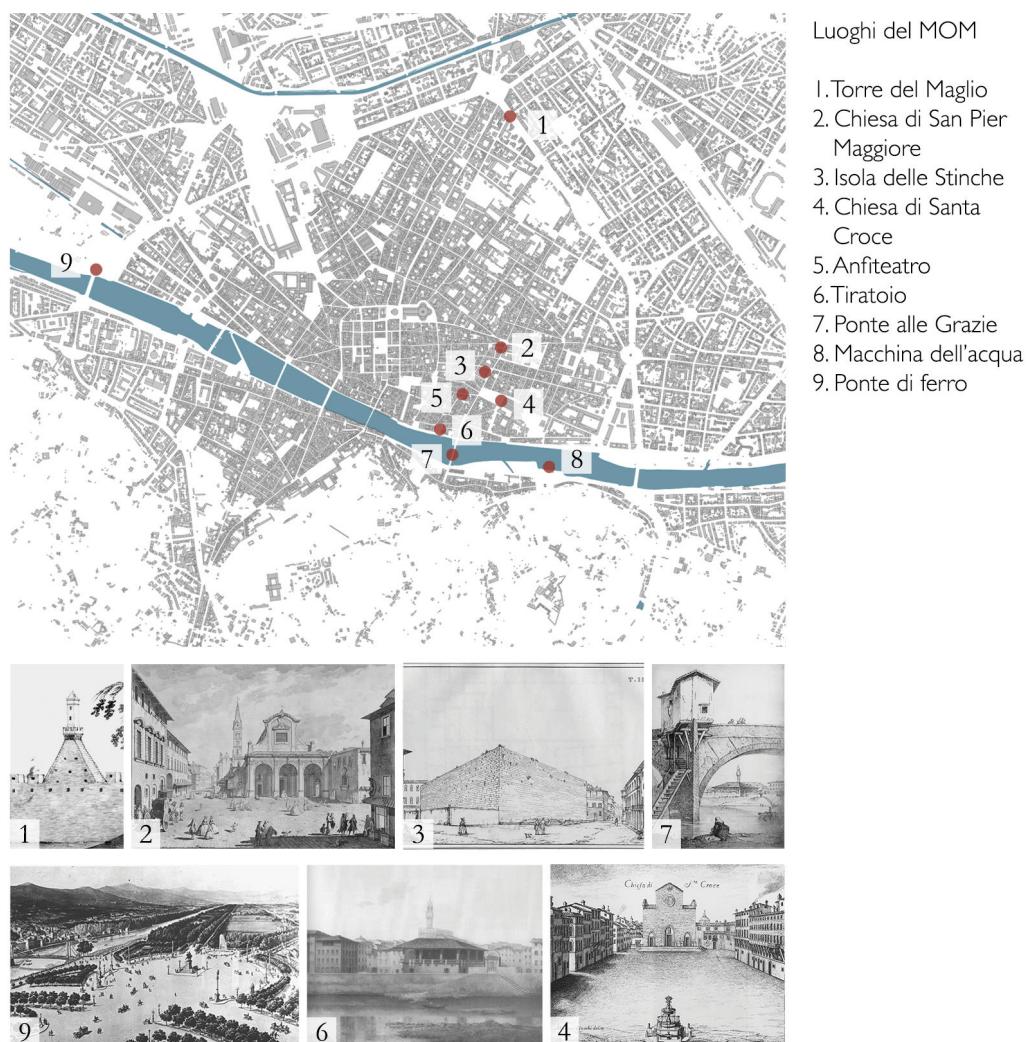
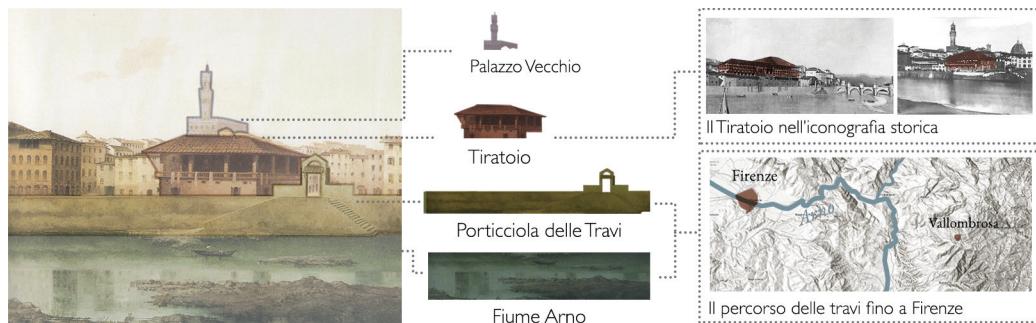


Fig. 2. Masterplan dei luoghi di progetto MOM, individuati tra i siti iconici per la trasformazione urbana del centro storico della città di Firenze. Immagini rappresentative del corpus iconografico dei luoghi analizzati.

Fig. 3. Schema esemplificativo delle possibilità narrative dell'architettura del Tiratoio e della Porticciola delle Travi attraverso l'individuazione degli elementi che compongono l'immagine dipinta da F. Borbottoni. *Veduta del Tiratoio delle Grazie a Firenze*, 1850 - 1899, Firenze, Fondazione CR Firenze.



era impostata una struttura lignea aperta: una grande tettoia sotto la quale venivano messe ad asciugare le stoffe dopo la gualcatura e, successivamente, dopo la tintura [Borsi 1984, pp. 54-64; Fanelli 1973, pp. 44, 137]. Uno di questi era situato sul lato occidentale dell'attuale Piazza Mentana (prima piazza delle Travi), tra il Lungarno, Piazza dei Giudici, Via dei Saponai dove a fine XIX secolo venne edificato il Palazzo della Borsa della Camera di Commercio e della Banca Nazionale Toscana [Borbottoni, Cesati 2014, p. 80]. Vicino al Tiratoio si trovava la Porticciola delle Travi dove si scaricavano le assi lignee da costruzione che venivano trasportate attraverso il fiume da Vallombrosa e dai boschi dell'area del Valdarno (fig. 3).

Strumenti e strategie narrative per il patrimonio urbano

Di questi luoghi rimangono foto storiche, dipinti, incisioni che, evocando immediatamente una dimensione immaginata, li rendono nuovamente vivi [4]. Queste testimonianze visive, eredità dei luoghi, restituiscono ad architetture non più esistenti la loro iconicità, contribuendo a creare una nuova, sebbene parziale e talvolta illusoria, memoria urbana: un immaginario dell'epoca passata altrimenti difficilmente percepibile.

Consapevoli delle criticità di operare in una delle città con i musei tra i più visitati al mondo, l'obiettivo del progetto è quello di enfatizzare il valore dell'architettura e della città come sistema, nella dimensione di paesaggio culturale.

Nel tentativo di superare le modalità espositive tradizionali spesso confinate all'interno di edifici museali intesi come semplici contenitori di opere e oggetti, il progetto MOM propone la costruzione di una narrazione urbana. Attraverso la progettazione di interventi architettonici, artistici e i linguaggi visivi, vengono messi in evidenza i processi storici e culturali che hanno trasformato la città, valorizzando i modi d'abitare e significati culturali dell'architettura in relazione con l'ambiente urbano. Architettura e città sono strettamente interconnesse e nella comprensione dell'una e dell'altra non si può prescindere dall'analizzarne la parte (Architettura) o comprenderne il contesto (Città) (fig. 4).

Nella sfida di valorizzare il patrimonio architettonico e artistico, il museo esce fuori dal museo. Si sposta nel contesto urbano, scena della vita contemporanea, dell'espressione artistica e

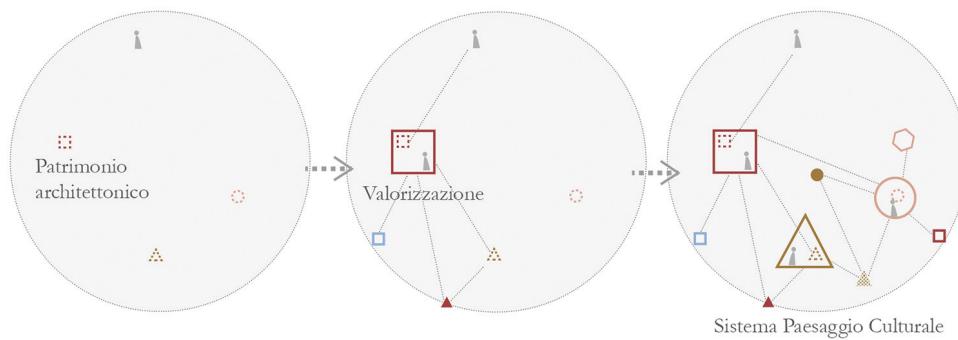


Fig. 4. Schema della valorizzazione del sistema-paesaggio culturale urbano attraverso la narrazione e l'enfatizzazione delle relazioni tra il patrimonio architettonico.

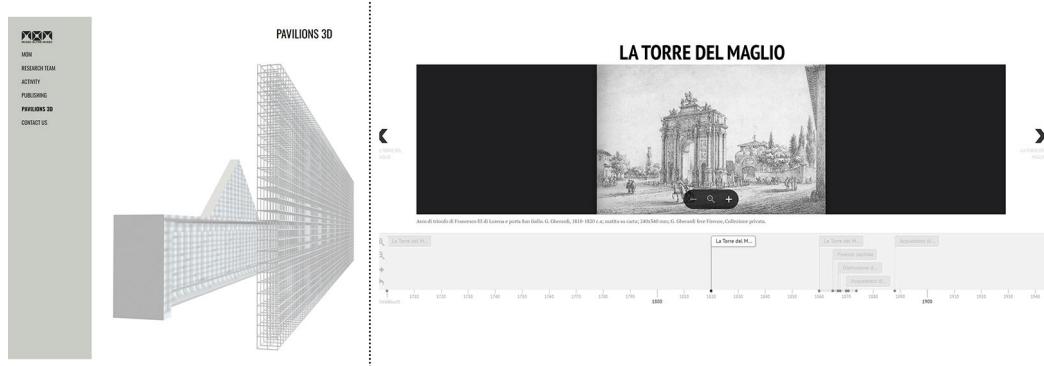


Fig. 5. Esempi di strumenti digitali interattivi applicabili al progetto MOM, sia per la comunicazione del progetto che per una comunicazione grafica dinamica basata su fonti iconografiche.

soggetto alla dinamicità del presente. I visitatori, non solo turisti, ma anche cittadini, possono così conoscere e riconoscere la città, sentendosi consapevolmente parte delle azioni di trasformazione passate e future. Il progetto MOM si propone pertanto di agire, elaborando un *masterplan* costituito da luoghi messi in rete, dove si sviluppano 'progetti narranti', attraverso lo spazio e tramite rappresentazioni grafiche, artistiche e/o descrittive. Acquisiti i presupposti teorici e le buone pratiche dalle esperienze pregresse, si indirizza verso una musealizzazione accessibile, dove sia lo spazio del progetto sia le immagini e le rappresentazioni nelle varie forme, assumono un ruolo centrale nella comunicazione e trasmissione del significato storico e sociale del sistema urbano e dei suoi elementi costitutivi: gli edifici, le strade, le piazze, il fiume, e le relazioni che intercorrono tra essi.

Trasponendo l'esperienza museale all'esterno, il patrimonio architettonico viene relazionato al contesto fisico, sociale e personale [Falk, Dierking 1992], mediante padiglioni che reinterpretano l'architettura della città storica in chiave contemporanea. Queste piccole architetture sono legate all'intervento artistico e ospitano le narrazioni.

Il progetto sperimenta anche la dimensione virtuale del museo e dei contenuti informativi e artistici, esplorandone le possibilità di fruizione digitale. Si indagano la visualizzazione tridimensionale dei padiglioni tramite WebGL, la narrazione grafico-digitale dei contenuti storico-iconografici e l'integrazione di tecnologie di realtà aumentata da esperire in loco (fig. 5). Nel tentativo di operare all'interno di questa entità mutevole e multiforme, è lecito interrogarsi sulle possibilità di interpretare e comunicare la complessità e il valore del patrimonio, così come il ruolo dell'immagine e della rappresentazione. L'iconografia assume così molteplici funzioni: documento, narrazione e progetto.

Dimensioni intangibili dell'iconografia

Documento - Le iconografie storiche sono, *in primis*, documenti da leggere criticamente, verificandone la provenienza, le finalità, le tecniche di realizzazione e valutandone l'attendibilità e la veridicità per un uso consapevole e appropriato. Sono spesso espressioni artistiche e allo stesso tempo testimonianze dello stato di fatto di luoghi, delle atmosfere e valore percepito dalla società e dall'artista. Sono preziosi documenti perché non si limitano ad una trasposizione sintetica di informazioni, ma portano con sé una storia fatta dall'artista e dall'opera stessa, dalle vicende che l'hanno coinvolta e dal valore non tangibile del monumento (fig. 6).

Narrazione - L'iconografia assolve di per sé una funzione narrativa per la sua capacità comunicativa intrinseca. L'immediatezza ed efficacia del linguaggio visivo, uniti alla sua forza evocativa coinvolgono emotivamente il visitatore. Le immagini permettono di strutturare una scena attorno cui possono essere introdotte informazioni storiche, architettoniche e artistiche. Particolarmente significative, in questo senso, sono le rappresentazioni vedutistiche: esse descrivono paesaggi urbani, delineando sistemi complessi e riproducendo un contesto dell'oggetto architettonico. La comunicazione per immagini favorisce così il coinvolgimento e consente di figurare, e rendere percepibile, un'atmosfera del passato, contribuendo alla costruzione di una memoria condivisa e di un valore riconosciuto dalla cittadinanza (fig. 7).



Fig. 6. Confronto tra lo stato attuale del Teatro Verdi e le rappresentazioni dell'edificio precedenti e successive agli interventi del XIX secolo. Immagini da Beccchi 1839, tav. III, tav. V, disponibili presso la Bibliothèque nationale de France, département Littérature et art, V-2152. <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k3727212/f1.item> (consultato a Maggio 2025).

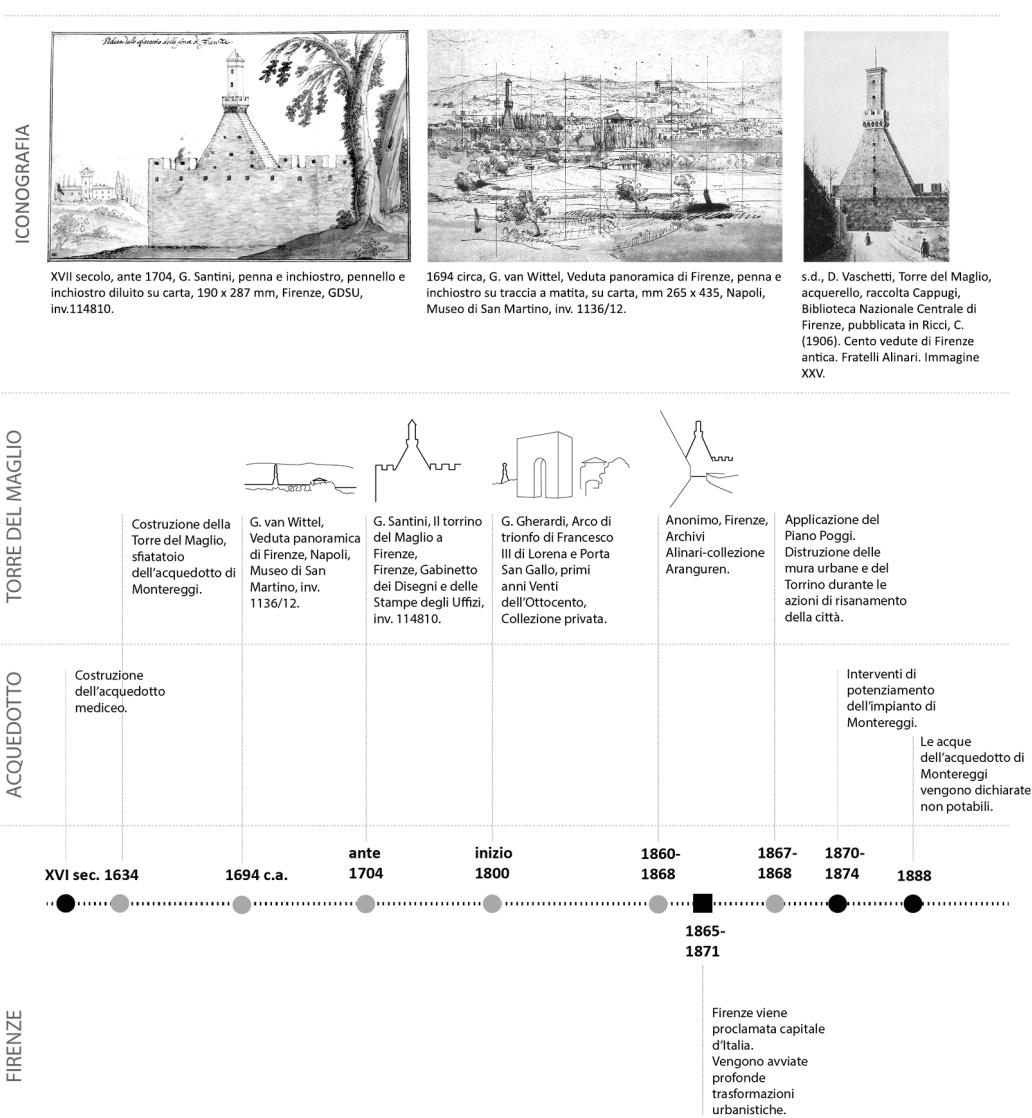


Fig. 7. Schema grafico che ricostruisce la storia della Torre del Maglio attraverso una narrazione cronologica, mettendo in relazione lo sviluppo della struttura con le trasformazioni dell'acquedotto mediceo e della città di Firenze. L'impiego di fonti iconografiche storiche accompagna e arricchisce il racconto visivo.

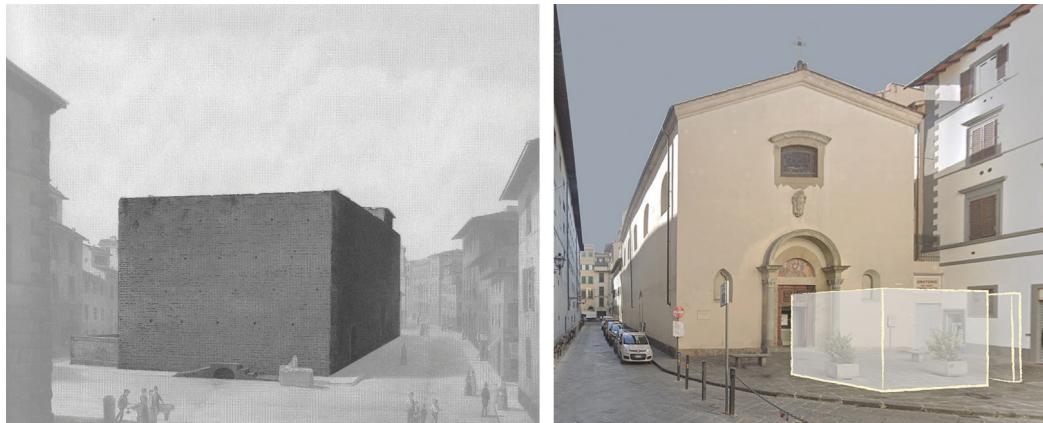


Fig. 8. Il progetto MOM per l'Isola delle Stinche: iconografia storica e immagine dell'idea progettuale. Rielaborazione dell'opera di F. Borbottini *Isola delle Stinche e Via Ghibellina*, Collezione Borbottini, Fondazione Cr Firenze.

Progetto - L'interpretazione dell'immagine storica può costituire un punto di partenza per l'elaborazione progettuale. Un progetto di uno spazio per la conoscenza della città, della sua storia, dei suoi monumenti e dei suoi abitanti, che si fonda sulla comprensione critica del luogo, si fonda sull'interpretazione dei luoghi. Le immagini storiche diventano quindi, anche nel processo progettuale, strumenti nodali in questa traduzione delle matrici e degli elementi identitari in spazialità. Il processo progettuale elabora delle rappresentazioni immaginifiche che propongono una trasformazione: avanzano un'ipotesi ragionata attraverso strumenti comunicativi efficaci come le rappresentazioni prospettiche (fig. 8). Tali immagini stimolano la creatività dell'osservatore invitandolo a immaginare, comprendere e valutare alternative, nonché le potenzialità inespresse ed esprimibili attraverso la progettualità.

Museo Oltre il Museo, prime considerazioni

Il progetto MOM, dopo una fase iniziale di riflessione teorica, di ricerca storica e progettuale, e approfondimento sulle strategie di comunicazione e valorizzazione, ha attivato un processo di sperimentazione applicata. Tale processo si concretizza nella progettazione di museo diffuso, composto da padiglioni, il cui progetto verrà esposto in una mostra conclusiva del progetto e reso fruibile in ambiente virtuale. Le rappresentazioni narrative dei contenuti storici e informativi, così come quelle relative agli interventi architettonici e artistici, possono essere espresse attraverso tecniche digitali, applicazioni e piattaforme. Esse fanno uso di reinterpretazioni dell'iconografia e delle fonti storiche e, allo stesso tempo, di strumenti digitali quali modelli tridimensionali del progetto o del contesto urbano, al fine di rendere i contenuti di MOM accessibili, coinvolgenti e comunicativamente efficaci. Il campo della rappresentazione del patrimonio culturale è per definizione un sistema aperto e in continua evoluzione tra tecniche e tecnologie. Questo lo rende un ambito estremamente sensibile dove è necessario agire consapevolmente alle direttive europee e nazionali al fine di tutelare il patrimonio e la comunità [5].

MOM si propone come risposta concreta alla sfida di valorizzare il patrimonio urbano di Firenze: attraverso un approccio integrato tra arte, architettura e tecnologie digitali, il museo esce dai suoi confini tradizionali per fondersi con il contesto cittadino. La trasfigurazione iconografica tra memoria e immaginazione diventa così il fulcro di una nuova narrazione urbana, che si conclude in un progetto artistico e architettonico attraverso cui percorrere la città e stimolando una riflessione critica sui processi di trasformazione della stessa.

Note

[1] MOM è un progetto PRIN 2022 di cui al decreto direttoriale n. 104 del 2 febbraio 2022, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 – Componente 2. Dalla Ricerca all'Impresa - Investimento 1.1 Fondo per il Programma Nazionale della Ricerca (PNR) e Progetti di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN), finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU. CODICE PROGETTO MUR - 2022HE7PM5; CUP B53D23034060006. Gli obiettivi del progetto vengono esposti anche sul sito <https://sites.google.com/dida.unifi.it/mom-prin/mom>.

[2] Tra i riferimenti normativi, si citano il Codice dei beni culturali e del paesaggio [Italia 2004], in cui vengono definiti beni culturali e beni paesaggistici che costituiscono il patrimonio culturale, e la Convenzione europea del paesaggio [Consiglio d'Europa 2000].

[3] Riferimenti delle rappresentazioni storiche utilizzate nelle immagini. *Immagine 1*: G. Santini, Il torrino del Maglio a Firenze, XVII secolo, ante 1704, inchiostro su carta, 190 × 287 mm, Firenze, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi, inv. 114810. *Immagine 2*: G. Zocchi (disegnatore), P. Monaco (incisore), Veduta della Chiesa, e Piazza di S. Pier Maggiore a Firenze, 1744, acquaforte su carta, Codice di catalogo nazionale 0900451953, Catalogo Generale dei Beni Culturali – MiC, disponibile con licenza CC BY 4.0. *Immagine 3*: V. Simoncini, Il carcere delle Stinche nel XIX secolo, 1839, Disegno pubblicato in F. Beccati, *Sulle Stinche di Firenze: e su' nuovi edifizi eretti in quel luogo*, Felice Le Monnier e Compagni, Firenze 1839, tav. III, Bibliothèque nationale de France, département Littérature et art, V-2152. *Immagine 4*: C. Ciocchi, Veduta di piazza Santa Croce a Firenze, 1700-1799, acquaforte su carta, Codice di catalogo nazionale 0900446565, Catalogo Generale dei Beni Culturali – MiC, disponibile con licenza CC BY 4.0. *Immagine 6*: F. Borbottoni, Veduta del Tiratoio delle Grazie a Firenze, 1850-1899, olio su tela, 43 × 56 cm, Firenze, Fondazione CR Firenze. *Immagine 7*: G. Moricci, Lavandaia sotto al Ponte alle Grazie, circa 1835-1845, matita su carta avorio, 320 × 254 mm, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, N.A., cartella 6, n. 94. *Immagine 9*: G. Poggi e N. Sanesi, Progetto di sistemazione della Piazza Vittorio Emanuele alle Cascine, 1869-1871 circa, Fototeca dei Musei Comunali, Archivio Museo Firenze com'era.

[4] Immagini come la serie di quadri di Borbottoni [Borbottoni, Cesati 2014], le incisioni di Zocchi [Tosi 1997], nonché stampe, fotografie e rappresentazioni d'epoca [Ricci 1906] costituiscono una preziosa documentazione della forma urbana.

[5] A livello europeo la Carta di Londra [London Charter 2009] e la Carta di Siviglia [ICOMOS 2011] rappresentano dei riferimenti.

Riferimenti bibliografici

- Beccati, F. (1839). *Sulle Stinche di Firenze: E su' nuovi edifizi eretti in quel luogo*. Firenze: Felice Le Monnier e compagni, tipografi.
- Borbottoni, F., Cesati, F. (2014). *Firenze sparita: Nei 120 dipinti di Fabio Borbottoni una Firenze di fine Ottocento assolutamente inedita con paesaggi ed atmosfere che ne testimoniano la misurata bellezza di un tempo*. Roma: Newton & Compton.
- Borsi, F. (1984). *Firenze: La cultura dell'utile*. Firenze: Alinea.
- Consiglio d'Europa. (2005). *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*. Faro, 27 ottobre 2005.
- Consiglio d'Europa. (2000). *Convenzione europea del paesaggio*. Firenze, 20 ottobre 2000. <https://www.coe.int/en/web/landscape>.
- Fanelli, G. (1973). *Firenze architettura e città*. Firenze: Vallecchi.
- Ferretti, E. (2016). *Acquedotti e fontane del Rinascimento in Toscana: Acqua, architettura e città al tempo di Cosimo I dei Medici*. Firenze: Olschki.
- Falk, J. H., Dierking, L.D. (1992). *The museum experience*. Abingdon: Routledge.
- International Council on Monuments and Sites [ICOMOS]. (2011). *The Principles of Seville: International Principles of Virtual Archaeology*.
- Italia. (2004). *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42). Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2004-01-22;42;vig>.
- London Charter (2009). *The London Charter for the Computer-Based Visualization of Cultural Heritage*. <https://londoncharter.org/downloads.html>.
- Ricci, C. (1906). *Cento vedute di Firenze antica*. Firenze: Fratelli Alinari.
- Roselli, P., Romby, G.C., Fantozzi Micali, O. (1978). *I teatri di Firenze*. Firenze: Bonechi.
- Tosi, A. (1997). *Inventare la realtà. Giuseppe Zocchi e la Toscana del Settecento*. Firenze: Felice Le Monnier per Banca Toscana.

Autrice

Novella Lecci, Università degli Studi di Firenze, novella.lecci@unifi.it

Per citare questo capitolo: Novella Lecci (2025). La trasformazione iconografica della città tra memoria e immaginazione in MOM - Museo Oltre il Museo. In L. Carlevaris et al. (a cura di), *ékphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/ékphrasis. Descriptions in the space of representation*. Atti del 46° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Milano: FrancoAngeli, pp. 1383-1398. DOI: 10.3280/oa-1430-c827.

The Iconographic Transformation of the City Between Memory and Imagination in MOM - Museum Over Museum

Novella Lecci

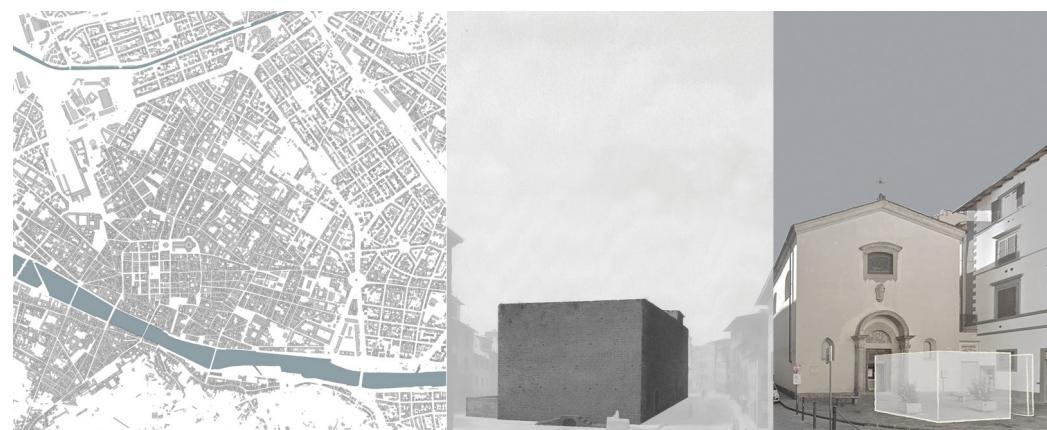
Abstract

The urban landscape is a constantly evolving organism, shaped by the ongoing tension between past and future. Cities, as guardians of memories layered over time, evolve through transformative processes that continuously redefine the collective imagination. Within this framework, the PRIN 2022 project MOM – Museo Oltre il Museo/ Museum Over Museum develops a research initiative that explores the relationships between Architecture, Art, City, and Museum, adopting an approach that culminates in an experimental laboratory. Both the city and the museum are spaces where, alongside an inescapable bond with memory, emerges the need to respond to present-day demands and engage with contemporary challenges.

In the context of enhancing the urban landscape, it is essential to explore the ways in which its complexity and value can be interpreted and communicated, particularly through the role of image and representation. Iconography, in this process, assumes various roles: as document, narrative, and design. MOM proposes a strategy to transcend the traditional boundaries of the museum, integrating it into the urban context. The transfiguration between memory and imagination becomes the trace of a new urban narrative, taking shape as an artistic and architectural project dispersed throughout the city, capable of stimulating critical reflection on the transformation processes that affect it.

Keywords

Narrative, image, iconography, museum, urban landscape



The MOM project explores the possibility of integrating structures into the historic urban fabric that reinterpret architecture and transform themselves into new museum spaces, active places where memory, art, and vision meet.

Introduction

The urban landscape is an organism shaped by a continuous tension between past and future. Cities, as custodians of memories sedimented over time, evolve through transformation processes that constantly redefine the collective imagination. Between the tangible traces left by history and the drive toward new design scenarios, a dialogue opens between memory and imagination. It is within this space of exchange that the PRIN 2022 project entitled MOM – Museo Oltre il Museo/ Museum Over Museum is situated, developing a research inquiry into the relationships between Architecture, Art, City, and Museum [1]. These reflections converge into an experimental laboratory between the Department of Architecture, University of Florence, and the Academy of Fine Arts in Florence.

The city and the museum are places where the inevitable bond with memory is accompanied by the need to respond to the present and to engage with the contemporary dimension. The workshop becomes a testing ground for reinterpreting and transmitting heritage, memory embedded in the city, through the design of urban spaces where architecture enters into a dialectical relationship with the work of art (fig. 1). In this process, awareness is gained of the tools available to address some significant issues in the MOM project, which is part of the great debate on the valorisation of historical architectural heritage.

The project, which is still in progress, has concluded an initial phase of preliminary theoretical research and valorisation strategies, extracts of which are presented here, and is continuing with the definition of the project proposal and narrative.

Enhancing the city

Historic cities are an integral part of the cultural heritage protected by Italian legislative tools as well as European regulations [2]. They represent not only tangible cultural assets but also landscape assets, complex structures where memory and collective identity intertwine. Their value does not depend solely on the material heritage itself but on the cultural legacy it holds for society [Council of Europe 2005]. Protection and enhancement are actions that involve the city from multiple perspectives: ensuring the preservation of its ties to the past, adapting it to contemporary life and needs, and preparing it for the future [Italia 2004]. The city, as a cultural landscape, can be read as a network of signs and relationships traced over time by the civilizations that inhabited it, becoming a mirror of culture and of the relationship between humans and their environment. It is made up of its citizens, who shape and define the relationships that keep it alive and dynamic, and of physical places and tangible heritage, including architectural and artistic assets that identify and characterize it.

Reflecting on how to enhance the city through art and architecture, the MOM project selects a series of sites in Florence that history and urban transformations have erased or

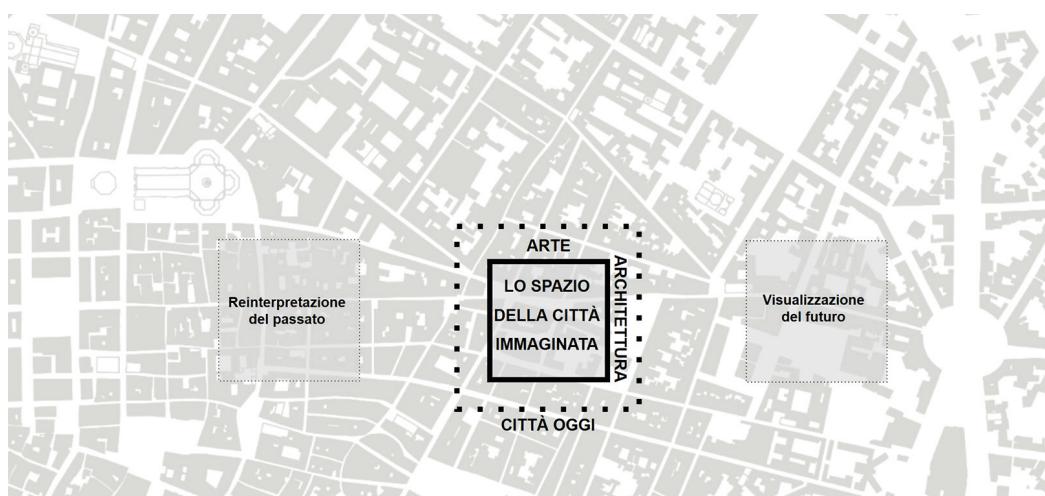


Fig. 1. Diagram of the design intents of the MOM laboratory: the design of a space within the city, a meeting place between art and architecture, and a medium between memory and imagination.

altered to the point of making them barely recognizable (fig. 2) [3]. A close observation of the architectural fabric reveals that, at times, faint traces remain within the urban texture, while in other cases these traces have been completely erased by evolving city processes. In Florence, continuous stratification since Roman times is evident, for example, in the city's layout, where ancient matrices still persist, as in the case of the amphitheatre, whose perimeter is echoed by Via Torta, which, even in its name, reveals the presence of ancient architecture. Similarly, the Torre del Maglio, the Isola delle Stinche, the Tiratoi, and Ponte alle Grazie are all the product of past societies, structures lost in the adaptation to new urban needs.

The Torre del Maglio, located along the city walls and built in 1634, was a vent for the water supply system, part of an implementation of the 16th-century Medici aqueduct that drew water from the Mugnone River and carried it into the city. Its architecture, unique in Florence, once rose at the end of Via del Maglio, now Via La Marmora and Via La Pira, continuing from Via Ricasoli [Ferretti, 2016, pp. 87–90].

Equally iconic was the prison on the Isola delle Stinche, now the unrecognizable Teatro Verdi, built between the 13th and 14th centuries and used until the first half of the 19th century, when prisoners were transferred to the Murate prison. Of the architectural mass that once defined it, almost a stereotomic parallelepiped, and of the 15th-century wash-house, memory remains only in the names of the surrounding streets [Roselli, Romby, Fan-tozzi Micali, 1978, pp. 212–219; Becchi, 1839].

Also significant were the Tiratoi, structures used in the production and processing of woolen cloth. These were buildings consisting of a masonry base supporting an open wooden

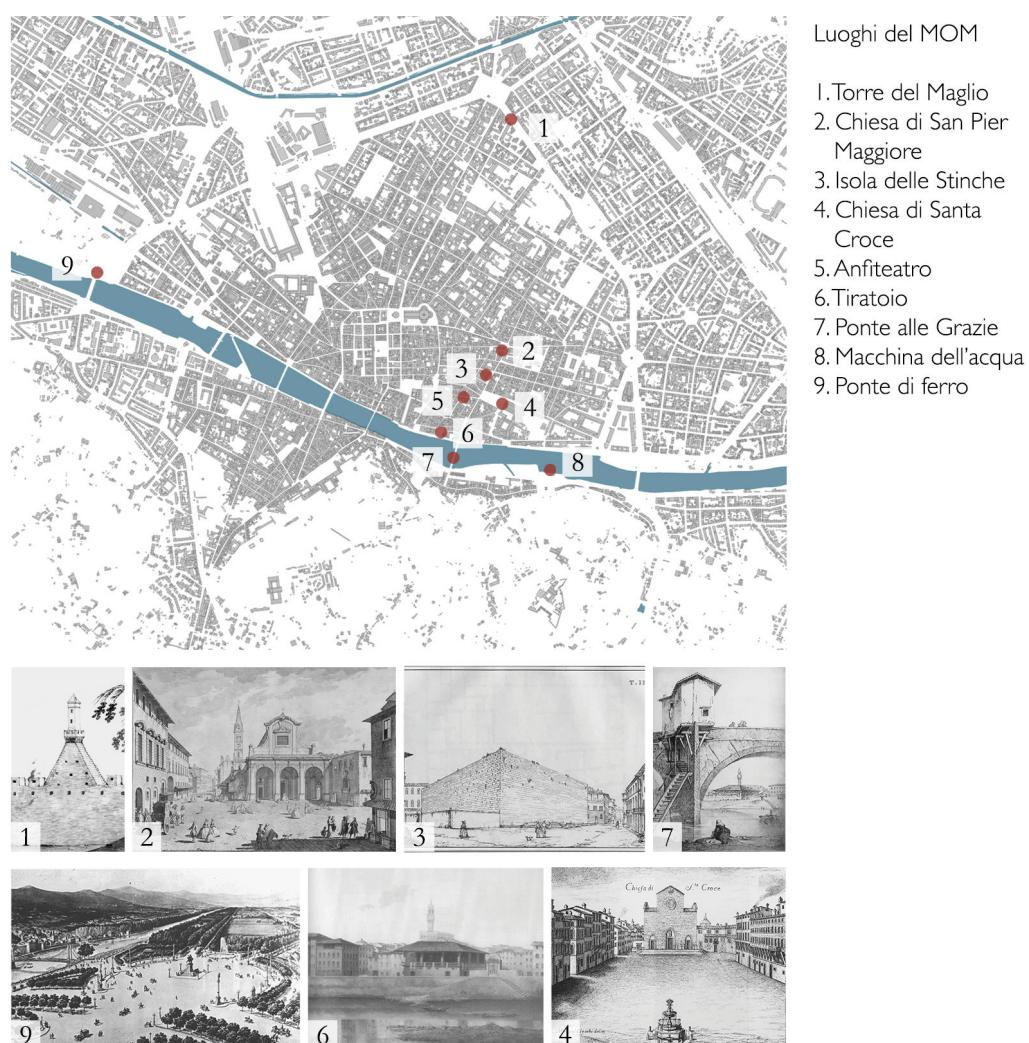


Fig. 2. Masterplan of the MOM project sites, identified among iconic locations for the urban transformation of Florence's historic center. Representative images from the iconographic corpus of the analyzed sites.

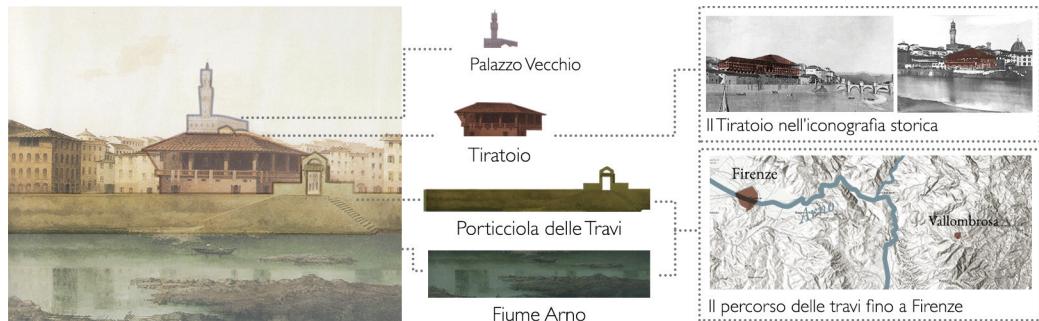


Fig. 3. Exemplary diagram of the narrative potential of the architecture of the Tiratoio and the Porticciola delle Travi, through the identification of the elements composing the painted image by F. Borbottoni. *Veduta del Tiratoio delle Grazie a Firenze, 1850 - 1899*, Firenze, Fondazione CR Firenze.

framework: a large canopy under which fabrics were hung to dry after fulling and later after dyeing [Borsi, 1984, pp. 54–64; Fanelli, 1973, pp. 44, 137]. One such Tiratoio was located on the western side of today's Piazza Mentana (formerly Piazza delle Travi), between the Lungarno, Piazza dei Giudici, and Via dei Saponai, where at the end of the 19th century the Chamber of Commerce's Stock Exchange Building and the National Bank of Tuscany were built [Borbottoni and Cesati 2014, p. 80]. Near the Tiratoio, there was the Porticciola delle Travi, where construction timber was unloaded, transported across the river from Vallombrosa and the Valdarno area.

Tools and narrative strategies for urban heritage

What remains of these places are historical photographs, paintings, and engravings that immediately evoke an imagined dimension, bringing them vividly back to life [4]. These visual testimonies, true legacies of place, restore a sense of iconic presence to architectures that no longer exist, helping to construct a new urban memory. Though partial and at times illusory, this memory offers a vision of the past that would otherwise be difficult to grasp. Aware of the challenges of working in one of the most visited museum cities in the world, the project seeks to emphasize the value of architecture and the city as interconnected elements within a broader cultural landscape.

Moving beyond traditional exhibition models, often confined within museum walls seen merely as containers of objects, the MOM project proposes the construction of an urban narrative. Through architectural and artistic interventions and the use of visual languages, the project sheds light on the historical and cultural processes that have shaped the city, highlighting ways of living and the cultural significance of architecture in dialogue with the urban environment. Architecture and the city are deeply intertwined: understanding one requires engaging with its individual components (Architecture) or with its broader context (City) (fig. 4).

In its effort to enhance architectural and artistic heritage, the museum steps outside its conventional boundaries and into the urban fabric, the stage of contemporary life, artistic expression, and ongoing transformation. Visitors, both tourists and local residents, can

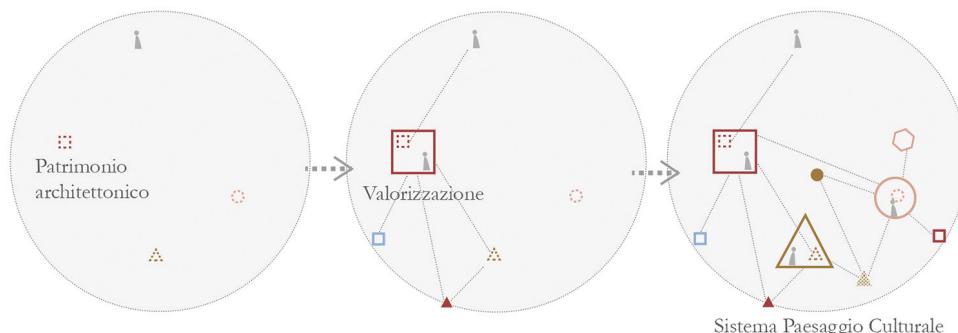


Fig. 4. Diagram illustrating the enhancement of the urban cultural landscape system through the narration and emphasis on the relationships between architectural heritage elements.

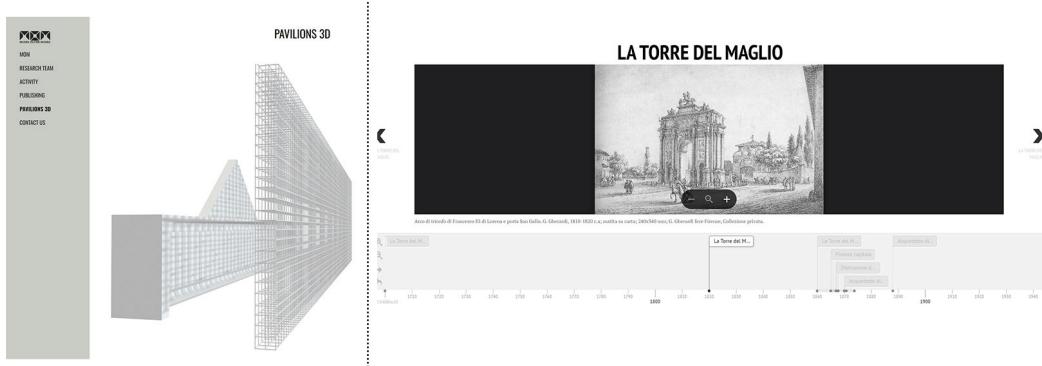


Fig. 5. Examples of interactive digital tools applicable to the MOM project, both for project communication and for dynamic visual communication based on iconographic sources.

engage with the city in new ways, gaining a sense of awareness and participation in the processes of past and future change. The MOM project envisions a masterplan built around a network of interconnected sites, where 'narrative projects' unfold through space, articulated via graphical, artistic, and/or descriptive forms. Drawing on theoretical foundations and best practices from previous initiatives, the project moves toward a more accessible musealization, where both the physical design and the representations, visual and otherwise, play a key role in communicating the historical and social significance of the urban system and its key elements: buildings, streets, squares, the river, and the relationships between them.

By relocating the museum experience outdoors, architectural heritage is recontextualized within its physical, social, and personal dimensions [Falk, Dierking 1992]. Small pavilions re-interpret the forms of the historic city through a contemporary lens. These structures are closely tied to artistic interventions and serve as hosts for the narratives.

The project also explores the virtual dimension of the museum and its informational and artistic content, investigating possibilities for digital engagement. This includes three-dimensional visualization of the pavilions using WebGL, graphic-digital storytelling of historical and iconographic content, and the integration of augmented reality technologies to be experienced in situ (fig. 5). Engaging with such a complex and ever-evolving entity raises important questions about how to interpret and communicate the depth and value of heritage, as well as the role of imagery and representation. In this context, iconography plays multiple roles: it is a document, a narrative, and a design tool.

Intangible dimensions of iconography

Document – Historical iconographies are, first and foremost, documents to be read critically, examining their origin, purpose, techniques of execution, and assessing their reliability and authenticity for a conscious and appropriate use. Often both artistic expressions and factual records, they reflect the actual condition of places, the atmospheres, and the perceived value attributed by both society and the artist. These are valuable documents not merely because they convey synthesized information, but because they carry within them a story, shaped by the artist and the work itself, by the events that have surrounded it, and by the intangible value of the monument (fig. 6).

Narrative – Iconography inherently serves a narrative function due to its intrinsic communicative power. The immediacy and effectiveness of visual language, combined with its evocative strength, emotionally engages the viewer. Images make it possible to construct a scene around which historical, architectural, and artistic information can be introduced. Particularly significant in this context are vedutistic representations: these depict urban landscapes, outline complex systems, and reproduce the architectural object within its context. Communication through images thus enhances engagement and allows viewers to visualize and perceive a past atmosphere, contributing to the construction of a shared memory and a value recognized by the community (fig. 7).

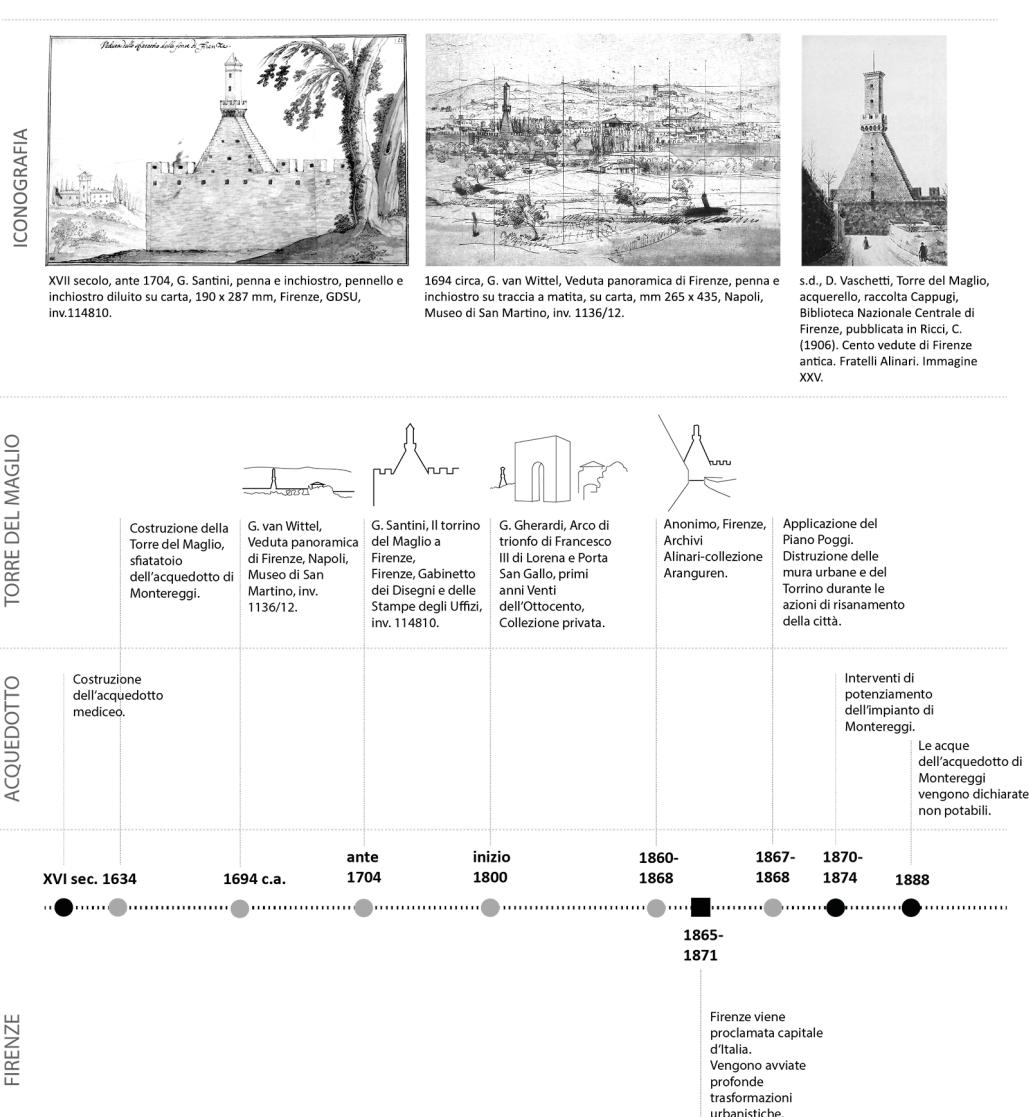


Fig. 7. Graphic diagram reconstructing the history of the Torre del Maglio through a chronological narrative, connecting the structure with the transformations of the Medici aqueduct and the city of Florence. The use of historical iconographic sources accompanies and enriches the visual narrative.

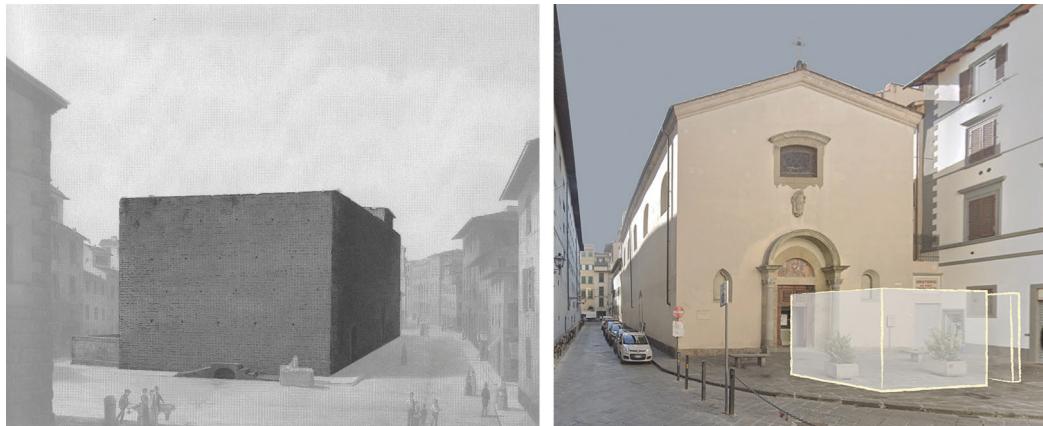


Fig. 8. The MOM project for the Isola delle Stinche: historical iconography and the image of the design concept. Reworking of the painting by F. Borbottoni, *Isola delle Stinche e Via Ghibellina*, Borbottoni Collection, Fondazione CR Firenze.

Project – The interpretation of historical imagery can also serve as a starting point for design development. A project that aims to foster knowledge of the city, its history, monuments, and inhabitants, must be grounded in a critical understanding of place. In this process, historical images become essential tools in translating foundational structures and identity-bearing elements into spatial concepts. The design process thus gives rise to imaginative representations that propose a transformation, putting forward a reasoned hypothesis through effective communicative tools such as perspective drawings (fig. 8). These images stimulate the viewer's creativity, inviting them to imagine, understand, and evaluate alternatives, as well as to recognize unrealized and expressible potentials through the lens of design.

Museum Over Museum, initial reflections

Following an initial phase of theoretical reflection, historical and design research, and investigation into communication and valorization strategies, the MOM project has initiated a process of applied experimentation. This process takes shape in the design of a diffuse museum, composed of pavilions whose projects will be presented in a final exhibition and made accessible in a virtual environment.

The narrative representations of historical and informational content, as well as those related to architectural and artistic interventions, can be expressed through digital techniques, applications, and platforms. These make use of reinterpretations of iconography and historical sources, while also drawing on digital tools such as three-dimensional models of the project or the urban context, with the aim of making MOM's content accessible, engaging, and communicatively effective. By definition, the field of cultural heritage representation is an open and constantly evolving system of techniques and technologies. This makes it a highly sensitive area, in which it is necessary to operate with awareness of European and national guidelines, in order to safeguard both heritage and community [5].

MOM represents a concrete response to the challenge of enhancing Florence's urban heritage. Through an integrated approach that brings together art, architecture, and digital technologies, the museum steps beyond its traditional boundaries and merges with the city itself. The iconographic transfiguration between memory and imagination thus becomes the core of a new urban narrative, culminating in an artistic and architectural project that invites people to explore the city while encouraging critical reflection on its processes of transformation.

Notes

[1] MOM is a PRIN 2022 project pursuant to Director's Decree No. 104 of February 2, 2022, within the framework of the National Recovery and Resilience Plan (NRRP), Mission 4 – Component 2. From Research to Business – Investment I.1 Fund for the National Research Program (PNR) and Projects of Relevant National Interest (PRIN), funded by the European Union – NextGenerationEU. PROJECT CODE MUR - 2022HE7PM5; CUP B53D23034060006. The project objectives are also outlined on the official website <https://sites.google.com/dida.unifi.it/mom-prin/mom>.

[2] Among the regulatory references, the Codice dei beni culturali e del paesaggio (Cultural Heritage and Landscape Code) [Italy 2004] is cited, which defines cultural goods and landscape goods that constitute cultural heritage, and the European Landscape Convention [Council of Europe 2000].

[3] References of historical representations used in the images. *Image 1*: G. Santini, Il torrino del Maglio in Florence, 17th century, before 1704, ink on paper, 190 × 287 mm, Florence, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi, inv. 114810. *Image 2*: G. Zocchi (draughtsman), P. Monaco (engraver), Veduta della Chiesa, e Piazza di S. Pier Maggiore a Firenze, 1744, etching on paper, National Catalogue Code 0900451953, Catalogo Generale dei Beni Culturali - MiC, available with CC BY 4.0 licence. *Image 3*: V. Simoncini, Il carcere delle Stinche in the 19th century, 1839. Drawing published in F. Beccchi, *Sulle Stinche di Firenze: e su' nuovi edifizi eretti in quel luogo*, Felice Le Monnier e Compagni, Florence 1839, plate III, Bibliothèque nationale de France, département Littérature et art, V-2152. *Image 4*: C. Ciocchi, Veduta di Piazza Santa Croce a Firenze, 1700-1799, etching on paper, National Catalogue Code 0900446565, Catalogo Generale dei Beni Culturali - MiC, available with CC BY 4.0 licence. *Image 6*: F. Borbottoni, Veduta del Teatro delle Grazie in Florence, 1850-1899, oil on canvas, 43 × 56 cm, Florence, Fondazione CR Firenze. *Image 7*: G. Moricci, Lavandaia sotto al Ponte alle Grazie, circa 1835-1845, pencil on ivory paper, 320 × 254 mm, Florence, Biblioteca Nazionale Centrale, N.A., folder 6, no. 94. *Image 9*: G. Poggi and N. Sanesi, Project for the Arrangement of Piazza Vittorio Emanuele alle Cascine, c. 1869-1871, Municipal Museum Photo Library, Museum Archive Florence as it was.

[4] Historical images such as the Borbottoni painting series [Borbottoni and Cesati 2014], Zocchi's engravings [Tosi 1997], along with prints, photographs, and period representations [Ricci 1906], offer valuable documentation of the urban fabric and its transformations.

[5] At the European level, the London Charter [London Charter 2009] and the Seville Charter [ICOMOS 2011] serve as key references for best practices in the digital representation and interpretation of cultural heritage.

Reference List

- Beccchi, F. (1839). *Sulle Stinche di Firenze: E su' nuovi edifizi eretti in quel luogo*. Firenze: Felice Le Monnier e compagni, tipografi.
- Borbottoni, F., Cesati, F. (2014). *Firenze sparita: Nei 120 dipinti di Fabio Borbottoni una Firenze di fine Ottocento assolutamente inedita con paesaggi ed atmosfere che ne testimoniano la misurata bellezza di un tempo*. Roma: Newton & Compton.
- Borsi, F. (1984). *Firenze: La cultura dell'utile*. Firenze: Alinea.
- Consiglio d'Europa. (2005). *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*. Faro, October 27, 2005.
- Consiglio d'Europa. (2000). *Convenzione europea del paesaggio*. Firenze, 20 ottobre 2000. <https://www.coe.int/en/web/landscape>.
- Fanelli, G. (1973). *Firenze architettura e città*. Firenze: Vallecchi.
- Ferretti, E. (2016). *Acquedotti e fontane del Rinascimento in Toscana: Acqua, architettura e città al tempo di Cosimo I dei Medici*. Firenze: Olschki.
- Falk, J. H., Dierking, L.D. (1992). *The museum experience*. Abingdon: Routledge.
- International Council on Monuments and Sites [ICOMOS]. (2011). *The Principles of Seville: International Principles of Virtual Archaeology*.
- Italia. (2004). *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42). Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2004-01-22;42lvg>.
- London Charter (2009). *The London Charter for the Computer-Based Visualization of Cultural Heritage*. <https://londoncharter.org/downloads.html>.
- Ricci, C. (1906). *Cento vedute di Firenze antica*. Firenze: Fratelli Alinari.
- Roselli, P., Romby, G.C., Fantozzi Micali, O. (1978). *I teatri di Firenze*. Firenze: Bonechi.
- Tosi, A. (1997). *Inventare la realtà. Giuseppe Zocchi e la Toscana del Settecento*. Firenze: Felice Le Monnier per Banca Toscana.

Author

Novella Lecci, Università degli Studi di Firenze, novella.lecci@unifi.it

To cite this chapter: Novella Lecci (2025). The Iconographic Transformation of the City Between Memory and Imagination in MOM - Museum Over Museum. In L. Carlevaris et al. (Eds.), *ekphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/ekphrasis. Descriptions in the space of representation*. Proceedings of the 46th International Conference of Representation Disciplines Teachers. Milano: FrancoAngeli, pp. 1383-1398. DOI: 10.3280/oa-1430-c827.